

**Mascialino, R.**

2013 Mariachiara Millimaggi: *“I caratteri identitari delle culture dello Stretto attraverso l’Horcynus Orca di Stefano D’Arrigo”*. Università di Bologna, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Italianistica, culture europee, scienze linguistiche: Tesi di Laurea: Relatore Prof. Fabrizio Frasnedi: Correlatore Prof. Mario Bolognari. PREMIO FRANZ KAFKA ITALIA ® III Edizione, Sezione Saggi, Terzo Premio: recensione di Rita Mascialino.

“La tesi di laurea di Mariachiara Millimaggi *I caratteri identitari delle culture dello Stretto attraverso l’Horcynus Orca di Stefano D’Arrigo* si riferisce all’opera di Stefano D’Arrigo: l’Autrice vuole analizzare le culture dello Stretto di Messina attraverso il filtro dell’*Horcynus Orca* di D’Arrigo. Tuttavia il testo di D’Arrigo, per fungere da filtro, andrebbe riordinato nel senso che andrebbe previamente analizzato in profondità e dettaglio e ricostituito per sintesi logiche come non sono facilmente attingibili nel testo originale. Ora una simile impresa non è stata ancora tentata da nessuno e al massimo sono apparsi brevi elogi per il D’Arrigo che tuttavia non spiegano nulla del testo e neppure dell’inventio dei neologismi darrighiani atti a qualificare le culture dei luoghi, dello Stretto. In realtà per un tale ambizioso scopo di chiarificazione e approfondimento occorrerebbero almeno un saggio corposo o una tesi altrettanto corposa, di alcune centinaia di pagine. L’Autrice, prudentemente, lungi dal voler tentare l’impossibile, ha descritto qualche uso e costume della pesca al pesce spada, tipica delle popolazioni dello Stretto, come introduzione al suo lavoro, questo onde preparare per così dire l’atmosfera culturale adatta ad accogliere i neologismi di D’Arrigo. Nei successivi capitoli ha trattato una scelta di coppie di termini dialettali in genere antitetici o innovati o inventati da D’Arrigo comunque sempre sulla scia di linguaggi già presenti nella zona, così che la tesi mostra punti di notevole rilevanza per coloro che si interessano della formazione semantica dei linguaggi. Un concetto di fondamentale importanza al centro dello studio di Mariachiara Millimaggi è quello che vede nel linguaggio il fulcro dell’identità di una o l’altra cultura, di una o l’altra personalità, ossia lo strumento che esprime e rivela il tipo di mentalità dei popoli. Soprattutto l’Autrice prende in considerazione coppie di opposti linguistici impostati principalmente, anche se non solo, sulla dicotomia maschio-femmina. E per altro ancora oggi, in un’epoca di unisex dichiarato o almeno millantato, comunque entrato a far parte in qualche misura della nuova maniera di vedere il mondo, permangono anche nelle società a regime democratico forti stereotipi di valori maschili e valori – o disvalori – femminili. Dunque tra l’altro, per fare solo un paio di esempi indicativi del tenore della interessante tesi della Millimaggi, veniamo a conoscenza del fatto che nei luoghi attorno a Scilla e Cariddi tutto il male stava dalla parte della donna o femmina e tutto il bene stava dalla parte del maschio, ad esempio la notte sarebbe femmina, genere grammaticale femminile, notte che nella cultura degli umani è qualcosa di negativo mancando la luce ed aumentando in essa quindi i pericoli per l’incolumità di ciascuno, stante la maggiore e più facile esposizione ai predatori e ai predoni e così via, mentre il giorno, maschile grammaticalmente, sarebbe positivo rappresentando esso il sole, la luce, la chiarezza, la razionalità. La “femminota”, neologismo creato dal D’Arrigo, sarebbe una femmina furba, un prototipo del femminile negativo, maligno e matrigno nello Stretto, collegato alle Amazzoni e alle Sirene, entrambi modelli negativi del femminile: le Amazzoni erano donne virili, le Sirene erano pericolose per le imbarcazioni. Accanto ad altri neologismi derivati dalla radice femmin- tra cui femminoto, maschile come mostra la desinenza, sta il termine femminomo, pure neologismo di D’Arrigo, che rappresenterebbe non tanto l’omosessuale quanto una specie di persona dal corpo maschile e dal carattere femminile, ossia un essere duplice e infido per questo, né carne né pesce per così dire (56). Così diverse altre coppie di termini opposti vengono presentati dalla Millimaggi nella sua tesi che con una scelta snella e veloce riferita al romanzo di D’Arrigo riesce comunque a dare un’idea dell’importanza del linguaggio in una o l’altra cultura, linguaggio che mostra la mentalità più vera e verace dei popoli a prescindere da qualsiasi manto culturale sovrapposto.”